



Titolo:

Autore: Filippo Tommaso Ranalli

Tecnica: Cianotipia a contatto su telo di lino

Dimensioni: 400cm x 111cm

L'arte ha assolto il compito di dare una rappresentazione delle religioni, e le religioni hanno finanziato l'arte. La rappresentazione è stata testimonianza dell'esistenza di Dio, testimonianza che basa la sua veridicità sull'assunto che ci sia stata un'immagine latente del messia. La religione cristiana assolve queste perplessità attraverso l'atto di fede, nel quale si richiede al credente di andare oltre le prove apparenti e di avere fiducia in Dio. Atto di fede che genera un valore ideologico aggiunto sulle creazioni artistiche e sulle reliquie cristiane. L'immagine di Cristo fissata su un telo di lino tra il 1260 e il 1390, indipendentemente dalla sua veridicità, ha però indubbiamente caratterizzato l'iconografia in maniera determinante, passando da immagine a simbolo nell'immaginario di milioni di persone. Più di cinque secoli prima della nascita della fotografia, un'immagine impressa su un lenzuolo diventava uno strumento di "comunicazione di massa" e addirittura, con le ostensioni pubbliche degli ultimi strumento religioso ed economico. La potenza di questa immagine, utilizzata nel nome della fede per "aiutare a comprendere e meditare la drammatica realtà della Passione di Gesù". Certamente la Sindone, per le caratteristiche della sua impronta, rappresenta un rimando diretto e immediato a un simbolo riconosciuto da molte persone. Risulta sintomatico, per la comprensione del valore della sindone, l'uso che ne è stato fatto. La reliquia svolge il ruolo di fotografia prima della fotografia, una prova tangibile e materica della memoria derivata dai testi. La prima arma mediatica di documentazione "reale" del passato. Nel 1353 le campagne crociate in nome della luce stanno conquistando territori infedeli e la necessità di star combattendo in nome del giusto ha bisogno di prove sull'esistenza del giusto. In un periodo in cui l'analfabetismo è molto frequente ma in cui l'iconoclastia ha creato senso critico nei fedeli, un'icona non può più essere testimonianza del culto. Per quietare questi dubbi, si iniziano a reperire altri oggetti, reliquie al quale poter attribuire in valore iconico e dar nuova vita alla testimonianza.

La Sacra Sindone è indubbiamente la reliquia che più può attestare l'esistenza di Cristo, un nuovo media in possesso della chiesa per smuovere i pellegrini e glorificare Dio, è interessante notare che il periodo della sua

comparsa coincide con il periodo di massimo interesse per le reliquie e che l'icona di riferimento è molto più attinente con le raffigurazioni medievali, piuttosto che con le prime raffigurazioni di Cristo.

L'opera tratta del potere che l'icona e la fotografia hanno espresso nei secoli. L'analisi ha portato a considerare le azioni della chiesa cattolica come un insieme di campagne canonizzate per propagandare il verbo divino. Il potere mediatico espresso dalla religione cattolica attraverso i vettori più attinenti al periodo, ha dimostrato che lo studio dietro la realizzazione delle icone sacre non è mai stato casuale, bensì è stato organizzato in una maniera, rapportata ai tempi, pubblicitaria. L'analisi dei pubblici, la creazione di falsi bisogni e di false notizie, l'utilizzo di tecnologie molto avanzate e l'utilizzo di un linguaggio il più universale possibili hanno generato una narrazione epica attorno ai fatti dei Vangeli, in grado di trasportare le menti dei pubblici e tramutarle in consenso politico. La progressiva perdita di fiducia nella chiesa inizia con l'avvento dell'età industriale, nuovi media troppo "reali" invadono il mondo della comunicazione, la radio, la fotografia e il cinema vivono un periodo d'oro. Le scoperte ed i raggiungimenti in ambito scientifico, nel novecento aumentano esponenzialmente le loro crescite e contestano i precetti cattolici. La chiesa si trova senza più un terreno solido sul quale far cadere le proprie verità.

Un nuovo Dio governa questa società, il capitalismo. La possibilità di arricchirsi e di raggiungere una classe sociale elevata, che permetta alle persone di soddisfare i propri interessi e i propri affetti in vita e ben più rassicurante di un ipotetico regno dei giusti nei cieli. Esattamente come il Dio precedente anche il capitalismo ha bisogno di un suo media per indirizzare le masse e acquisire fiducia. La fotografia, per la sua peculiarità di generare icone, ha risposto a questa esigenza e ha permesso la produzione di tutte le icone degli ultimi 150 anni. Le icone sacre rappresentanti i Vangeli, sono state sostituite con nuove icone che idolatrano un apparente Dio denaro, santificate dal capitalismo. In questo sconvolgimento delle parti, la chiesa non può che ricorrere all'atto di fede per mantenere i suoi fedeli. La recente necessità di entrare in empatia con i pubblici, è stata raggiunta dalla chiesa grazie all'ultimo Pontefice, che ha rinvigorito i precetti cattolici forti in grado di opporsi al capitalismo, denunciandone gli aspetti peggiori.

La fotografia non è Dio, è più un nuovo messia, che il nostro nuovo Dio utilizza per diffondere il suo verbo.

La realizzazione di un'immagine mentale, che diventa immagine latente per derivare in immagine derivata. Crea un'immagine iconica, che riporta lo spettatore a riconoscere i segni e i simboli attinenti al proprio contesto. Questa astrazione è alla base dell'opera, che tramite l'utilizzo di un lenzuolo e di una traccia attinente, genera nello spettatore dei significati noti da un'opera ignota.